www.gazzettino.it
Il tuo quotidiano on line

CULTURA & SOCIETÁ

VENEZIA
Domani a Venezia appuntamento alla Fondazione Cini con un "Progetto scuola". Percorsi tutti da collaudare. "Il racconto e dedicato a Giorgio Di Chirico a 130 anni dalla

MESTRE
Questa sera alle 21, al centro commerciale Nave de Vero a Marghera, concerto gratuito dei Gino Mandolini per un coro composto da 40 elementi

VENEZIA
Oggi alle 17 nella Libreria Sansovino per il "Giovedì del Mondo" Alex Lobrano ("Sapienza). L'università di Roma, quella nell'ex Pontificio Ateneo Salesiano, la Sorbonne di cui vantiamo il più venerando e

IL CONVEGNO Domani a Camposampiero si apre il I. incontro internazionale con esperti italiani e stranieri

Emozione e storia E' la lingua veneta

LINGUA VENETA
A settembre, un manifesto di un gruppo indipendentista veneto contro l'uso dell'italiano. A settembre, in centro una recente manifestazione nell'anniversario storico di Venezia per la difesa della parlata veneta

Un convegno per parlare di lingua veneta. Un'occasione per riflettere sulla glottologia, la storia, la grafica e la didattica per una sfida importante e sentita. Si apre domani, a Camposampiero (Pd), alle 9, all'Auditorium Santuari Antoniani, il primo convegno internazionale sulla Lingua veneta. All'incontro, organizzato dall'Accademia de la Bona Creanza di Vicenza e dal Rotary Club della provincia di Padova, sono stati invitati a partecipare Paolo Ernesto Balboni (Ca' Foscari), Ronnie Ferguson, autore della "Storia linguistica di Venezia", Christopher Moseley, autore dell'Atlante Unesco delle lingue del mondo; Graziano Serragiotto (Ca' Foscari), Alessandro Mocellin (autore del Manuale universitario "I sette Taniti"), Tilbert Stegmann (Francoforte), Mario Bertoletti (Ibc' Padova) e i linguisti Federico Gobbo, Marco Tamburelli e Saxana Todorovic.

Paolo Navarro Dina

C'è un Decalogo de la lengua veneta, c'è il "Progetto Galileo", termine veneto che sta per dizionario, con i lemmi e per definire pronuncia e storia delle parole: insomma, per "istituzionalizzare" (gran brutta parola) le forme e le voci della parlata locale. E c'è soprattutto una sfida. Far vivere una lingua antica contro l'uso esclusivo con l'italiano (la "bastardizzazione") fino alla rivalutazione della storia e della tradizione. E sotto traccia anche un concetto geopolitico linguistico che, in alcuni casi, sfocia nella rivendicazione ideologica e nel venetismo.

Una mescolanza di temi e di propositi, tant'è vero che si è "scontrato" anche la blasonata Università di Francoforte che nelle scorse settimane ha presentato "*EuroComedion*": i soldi finanziati *La cuoca par capir tute le lengue romanze*", primo manuale universitario interamente scritto in veneto curato da Alessandro Mocellin, ricercatore di Rasnone del Grappa, e dai linguisti Horst G. Klein e Tilbert Didac Stegmann. «Questa rinascita nell'interesse per la lingua veneta - dice Paolo Balboni, docente di Glottodidattica a Venezia, tra i relatori del convegno - è dovuta ad una reazione collettiva e all'esaltazione delle storie e delle tradizioni locali. Questo vale per la lingua veneta, ma può valere per la cucina locale così come per la musica. E' l'occasione per difendere un patrimonio che potrebbe sparire a causa della globalizzazione. Si vogliono mantenere le radici. Tanto quanto l'Europa, sia pure con le proprie contraddizioni si unisce, così le spinte regionalistiche si sviluppano. La sfida è mantenere l'equilibrio».

E poi ci sono i rapporti con l'Italiano, la lingua che in un'accezione politica è definita dei "colonizzatori". «Il veneto è la lingua delle emozioni - aggiunge Balboni - Ed è un idioma che consente riconoscibilità tra le persone e che impedisce la comprensione ai "forestì". E' come il veneziano che sale in vaporetto entra dall'uscita, ricambia due parole con il marinaio in dialetto, si infila nel mezzo, e poi entrano i giapponesi che aspettano il loro turno... La lingua veneta è quell'aggancio locale che ci fa sentire a casa».

Balboni sottolinea i rischi tra veneto e italiano. «Assistiamo ad una "bastardizzazione" della lingua veneta - dice - trasformando parole che sono italiane ad esempio il vocabolo "amici" che si trasforma in "amissi" e non in "*amighs*" come sarebbe corretto, oppure "sogo" anziché "sogio" che sarebbe più giusto. E' un fenomeno che riguarda il veneto sull'italiano, e quest'ultimo con l'inglese. Quante parole anglosassoni mettiamo nei nostri discorsi ogni giorno! Tanto. Così, come capita di sentire nell'italiano formule come "sono sono buono a fare" (*non non ho*) o "sono dietro venire" (*sto dire seguir*) prese dal dialetto e trasformate in italiano...».

Il le rivendicazioni tutte venetiste e/o indipendentiste di questi ultimi anni? Balboni non si fa tirare per la giacchetta. «Il veneto ha perso il momento giusto negli anni Ottanta del Novecento. Purtroppo siamo molto in ritardo. E nella nostra area abbiamo perso il treno, anche perché storicamente abbiamo sempre ignorato quello che succede o è accaduto nel Vecchio Continente, dove più di uno Stato nazionale ha tutelato le proprie lingue (Spagna, Francia, etc) applicando un criterio di tutela legislativa. Noi, invece, non abbiamo avuto storicamente questa consapevolezza».

© riproduzione riservata

EDITORIA VENETA A FIRENZE

Le Valentine di poesia e il ritorno di Nico Naldini

ESPERTINO Il libro di Nico Naldini

Dopo il successo delle Mondoni di Poesia, Rosseni Editore, giovane start up culturale vicentina, si presenta a "Firenze Libro Aperto", prima esposizione nazionale del libro che si tiene da oggi a domenica, con due nuove iniziative: le Valentine, versione "sentimentale" dei piccoli manoscritti scrigni poetici (con versi di Caproni, Catullo, Dante, Gatto, Montale, Penna, Saffo) e la nuova edizione de "Il treno dell'ospite" di Nico Naldini, un libro da tempo introvabile, illustrato con cinque disegni di Pier Paolo Pasolini, cugino dell'autore.

Il volume – in cui si ritrovano descritti il Friuli di Pasolini, il Veneto di Comisso e di Parise, e altri autori amici di Naldini – sarà presentato domenica dallo scrittore Francesco Muzzi, direttore della collana Ventoveneto, e dal direttore editoriale Franco Zabagli. Durante la mostra un tavolino mobile per la stampa manuale sarà a disposizione dei visitatori, che potranno così provare di persona il proprio segnalibro.